

BOLLETTINO  
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI  
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XVIII - N° 2

TRENTO - Via Mancini, 109

MARZO - APRILE 1955



Bocca di Brenta col Rifugio Tosa (1882)

Disegno di C. Gambillo

## SOMMARIO

ITALO GREYTER	
Consuntivo spirituale . . . . .	pag. 1
PATRIZIO BOSETTI	
Funghi di montagna . . . . .	» 4
GIOVANNI STROBELE	
Pale di S. Martino: anno 1888 . . . . .	» 5
IL MONTANARO	
Ergisto Bezzi a Guido Rey . . . . .	» 7
A. D.	
I 60 anni di vita del CAI di Fiume . . . . .	» 8
B. BONAPACE	
Bosco di Larici . . . . .	» 9
QUIRINO BEZZI	
Alpinismo in Sicilia . . . . .	» 10
QUINTILIO FAILO	
Il più maestoso pioppo tremulo del Trentino . . . . .	» 11
C. A. BAUER	
Il Villaggio alpino di Ce- lado . . . . .	» 13
Cronaca alpina . . . . .	» 15
Vita della SAT . . . . .	» 16
Attività delle Sezioni . . . . .	» 19

—

*Comitato redazionale* Bezzi Quirino, Conci  
ing. Sandro, Ongari ing. Dante, Scotoni  
Ettore, Stenico dott. Scipio, Tambosi  
Giovanni Battista, Venzo prof. Giulio  
Antonio.

—

*Direttore:* Carlo Colò

—

*Direzione - Amministrazione:*  
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

—

**Abbonamenti:** Annuo L. 300.—  
Sostenitore „ 2.000 —  
Una copia „ 100.—

**Ai soci ordinari della SAT il Bol-  
lettino viene inviato gratuitamente.**

**La flora alpina è l'armonia  
stessa della natura**

**Chi strappa insensatamente il  
fiore dalla sua sede naturale  
turba quest'armonia e com-  
mette un atto indegno di un  
alpinista.**



BOLLETTINO

# SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XVIII - N.° 2

TRENTO - Via Mancini, 109

MARZO - APRILE 1955

## CONSUNTIVO SPIRITUALE

L'assemblea ordinaria della SAT, che ha luogo ogni anno, è il riepilogo pubblico, davanti ai delegati delle Sezioni, dell'attività totale della Società nel decorso anno sociale. Davanti ai rappresentanti dei Soci, il Presidente espone nella sua relazione quanto la Direzione della SAT ha fatto nei diversi campi della sua ormai molteplice e impegnativa attività, chiede ai presenti la partecipazione alla discussione sull'operato della Direzione e infine la solenne e ufficiale approvazione. Come al solito — male comune a tutte le assemblee — la discussione è assai breve, non quale ogni Presidente conscio delle sue responsabilità si attende, e tutto è approvato.

In effetti le cifre sono tanto eloquenti da non consentire nella loro chiara positività altro che discussioni marginali, bensì il plauso sincero all'opera di coloro che guidano con perizia e passione le sorti della nostra Società.

Attività alpinistica, culturale, amministrazione Rifugi e patrimonio, attività editoriale, Bollettino, Soccorso Alpino, numero dei Soci e delle Sezioni una mole imponente di lavoro da far tremare veramente. Il consuntivo si chiude con un bilancio lusinghiero, dove le premesse hanno avuto parziale o totale realizzazione. E non c'è nulla di più autorevole dei fatti.

Ma ogni fatto ha una sua causa, non sempre facilmente discernibile. Una causa che prima o poi risale a un motivo spirituale. Così anche per noi. Questo motivo spirituale è malamente adombrato nei presupposti della Società quali si leggono nell'art. 2 dello Statuto « ... si propone di promuovere l'esercizio dell'alpinismo in ogni sua manifestazione... ecc. ». Ho detto malamente adombrato perchè l'alpinismo è solo la causa attuale, direi quasi, della nostra attività, non la causa remota, che è, fenomeno comune in tutti gli esseri umani, la tendenza alla conquista di un bene spirituale o materiale che sia, da cui trarre soddisfazione di livello superiore o inferiore.

Sarebbe troppo complesso risalire all'analisi di questa necessità di beni spirituali e usciremo dal campo delle nostre intenzioni. Fermiamoci alla causa attuale, quella che muove le nostre azioni e quelle della nostra Società: l'alpinismo. Questa causa mosse i primi fondatori del nostro Sodalizio, più di 80 anni fa; questa causa muove i soci e la direzione del nostro tempo. Ma non deve essere illogica qui una domanda: nel suo significato profondo l'alpinismo di allora, è l'alpinismo d'oggi? Se dovessimo mettere a confronto l'alpinismo classico rappresentato da un Sella, Carlo Garbari, Scotoni, da un Orsi o da un Pedrotti, da un Tuckett o da un Winkler, con quello della élite moderna degli alpinisti, come un Compagnoni, un Lacedelli, un Herzog, o un Bull ecc., credo che tutti direbbero che *le cose*, cioè in altre parole *l'alpinismo*, sono ben diverse.

E di questa diversità non ci preoccupiamo? Non ci dobbiamo preoccupare? Non è il caso forse di domandarci se l'alpinismo è in naturale evoluzione o involuzione? Se esso è solo strumento, mezzo per conseguire un bene spirituale, per tendere ad un ideale che non è altro che una delle tante facce di quell'unico supremo ideale, che è Dio? Il possesso, conscio o inconscio e umanamente limitato, di questo bene supremo attraverso la conquista alpinistica, che deve avere in sé il segno rinnovatore del tormento fisico e spirituale, di quale grado è in confronto al tempo, poniamo il caso di 50 anni or sono? Maggiore? Minore? Ristretto a pochi? Allargato a molti? E' variata la causa prima remota, insita nella nostra spiritualità, nella nostra etica? O è variato solo lo strumento, nel nostro caso l'andare in montagna, l'alpinismo? Non siamo forse noi in un tempo nuovo, nel quale si dovrebbe parlare più che di alpinismo, di « *Alpiturismo* », senza voler menomamente alludere con ciò ad una forma deteriore dell'andare in montagna?

E tutto ciò non è senza importanza, non è senza riflessi d'ordine pratico che toccano l'attività della Società Alpinisti Tridentini. Strade, telefoni, telegrafi, radio — mezzi meccanici di una meravigliosa rapidità di spostamento — hanno impicciolito il mondo, l'hanno fatto diventare una aiuola troppo limitata allo sconfinato spirito di espansione dell'uomo. Si dice che l'alpinismo vero si sia rifugiato sulle inaccessibili — è un termine assai relativo — vette dell'Himalaya. Ma quanti anni passeranno ancora prima che l'Everest o il K 2 siano visitati da comitive di turisti miliardari con viaggi regolari in elicottero da week-end con partenza da New York o da S. Francisco? Pochi!

A che serviranno i rifugi della SAT, quando sulla Tosa o sul Campanil Basso, sulla Marmolada o sulla cima della Rosetta, sorgerà una scintillante cabina in plexiglas ad aria condizionata con regolare accesso d'una ragnatela funivia o d'una mastodontica cavalletta metallica? Siamo lontani da tutto ciò? Non molto! Il progresso della tecnica aumenta non con i valori della scala aritmetica, ma con quelli d'una terrificante progressione geometrica. Ci dobbiamo preoccupare? Sì e no! Sì, se vogliamo pensare col metro del 1955; no, se sappiamo indovinare il metro del 2000. Non c'è che l'uomo e le sue istituzioni che siano capaci dei più impensati e provvidenziali adattamenti.

Ma certo è un problema! *Il problema!* Il problema che può avere in sé la vita o la morte del CAI, della SAT, del OAV, del DAV, del CAF, di tutte le cioè le Società alpinistiche di questo mondo.

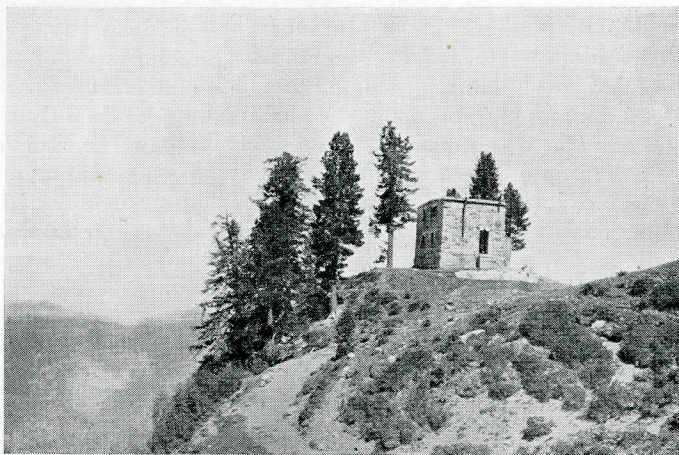
Ieri le montagne incatenavano gli uomini con il terrore; oggi sono palestre di ardimenti per l'anima e per i muscoli; domani saranno strade comuni, un pochino più lunghe delle altre, particolarità insignificanti di questa bizzarra e affascinante crosta terrestre.

Un giorno si andava in montagna con il bastone ferrato e «coll'asino di S. Francesco»; ora ci si va in motoscooter con la «Leica» in tasca; domani con l'elicottero o con un autotrasportatore meccanico che messo al posto dello zaino di un tempo, solleverà gli uomini come tante libellule nello spazio sempre azzurro; mentre essi suchieranno qualche pastiglia di alimento concentrato e consulteranno l'orologio atomico al polso.

E' il caso di aprire una discussione sull'argomento? Credo di sì.

ITALO GREYER

## IL RIFUGIO MONZONI RESTITUITO ALLA S.A.T.



(foto Strobele)

Il Rifugio, in consegna alla Società di Scienze Naturali del Trentino-Alto Adige è stato restituito alla SAT, che ha provveduto subito a ricoprire il tetto a nuovo con lamiera zincata.

E' una piccola costruzione del robusto tipo cubico, inaugurata il 9 agosto 1904 alla presenza del grande geologo Torquato Taramelli al quale venne intitolata. Sorge su un cozzuolo roccioso alla testata della

Valle dei Monzoni, a m. 2046, nel Gruppo omonimo che deve la sua notorietà alla ricchezza dei suoi minerali. Il Rifugio verrà aperto, con servizio di alberghetto, nella entrante stagione alpinistica e costituirà una comoda base di partenza per salire la Cima di Costabella, la Campagnazza, e le Punte Tasca e Vallaccia. Accessi da Pozza (it. 603), da Moena (it. 623 e 624) e S. Pellegrino (it. 604).

## TRICHOLOMA GNISTA

Col maggio fa la sua comparsa nei prati e pascoli di montagna dovunque, isolato od a gruppetti, inalzando il suo bianco cappello sostenuto da un esile gambo, un fungo che pochi raccolgono, temendo che sia velenoso e certamente non mangereccio. E' il « Tricoloma Gnista » (fong da pra). Invece egli è profumato e saporono quant'altri mai. E' del genere del noto « Tricoloma Georgi » volgarmente detto *prunolo* e nel nostro dialetto « *fond dal zercol* » o « *fond dalla saetta* »; ha lo stesso aroma e lo stesso gusto un po' più attenuati. Non ha una dimora fissa, quantunque cresca più o meno numeroso, ma sempre isolato, negli stessi luoghi. Arguisco da ciò che il suo micelio sia annuale e, dalle spore disseminate, nasca su nuovi miceli vicino o lontano dalla matrice ove ebbe l'origine l'anno prima. Però è abbastanza abbondante specialmente sopra i 900 metri s. l. m. su terreni calcarei di tutta la nostra regione, tanto che, se la stagione è propizia per umidità e caldo, in un solo pascolo se ne può raccogliere qualche bella cesta. Il Bresadola di esso dice testualmente: « E' una delle specie più delicate dei nostri monti e merita di essere conosciuta meglio ». Ecco perchè anche in omaggio al suo prezioso consiglio, ne do una più ampia descrizione onde possa essere bene individuato dagli appassionati micofagi. Il suo cappello che va dal bianco al bianco giallastro nella maturità, può misurare dal diametro di 5 fino a 12 cent. Colla temperatura secca assume una certa luminosità quasi argentea, screpolato e leggermente rugato; nel centro è rialzato (mammellonato) con tinta un po'

più oscura del resto. Il piede è slanciato, pieno, un po' fibrilloso e leggermente rigonfiato in bulbo alla base. Le lamelle sono spesse, serate e bianche; la carne è bianca, saporosa dall'odore di farina fresca. Invechiando il cappello si deprime al centro e forma come una coppa. Purtroppo anche questo fungo, la « *Psaliota pratensis* » ed il « *Tricoloma Georgi* » va soggetto all'infestazione delle larve della « *Sciarra ingenua* » e di altri ditteri, per cui è prudente, prima di raccogliarlo, di sincerarsi se ve ne esistono ed in tal caso, disperderne i brani al fine di discernarne le spore per la produzione avvenire. Il « *Tricoloma gnista* », che non ha da noi un nome speciale, come invece l'ha in Francia « *Mousseron de montagne* », non è confondibile con altri funghi, sia per il suo abitat (prati e pascoli bene esposti) sia per le sue caratteristiche sommatte.

PATRIZIO BOSETTI

**Premio fotografico "Pisanino",**

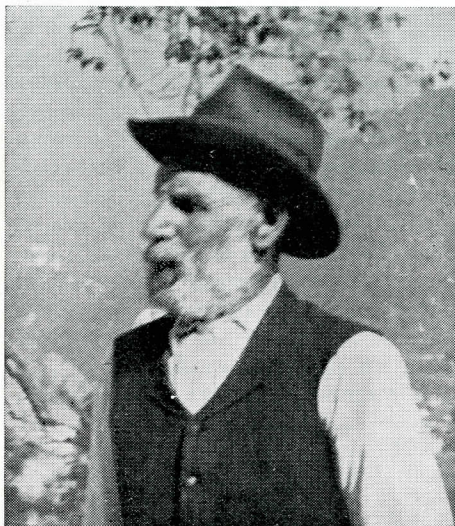
La Sezione pisana del Club Alpino Italiano istituisce il Premio « Pisanino », da assegnare annualmente alla migliore fotografia eseguita d'inverno sulle Alpi Apuane.

Possono partecipare al concorso i soci del Club Alpino Italiano, con un numero massimo di cinque fotografie, eseguite sulle Alpi Apuane nella stagione invernale, e che non abbiano partecipato a precedenti concorsi o mostre. Formato minimo il 18 x 24, possibilmente con montatura su cartone.

Le copie dovranno essere inviate entro il 15 maggio di ogni anno alla sede del Club Alpino di Pisa (vicolo del Vigna 2). Ogni fotografia dovrà essere accompagnata dalla quota d'iscrizione di L. 250.

Al vincitore verrà affidata la coppa « Pisanino » da trasmettersi l'anno successivo al nuovo vincitore. Gli verrà inoltre consegnato un premio.

# PALE DI S. MARTINO: ANNO 1888



Michele Bettega. (foto V. Larcher)

« Nel mentre i soci dell' "Alpine Club", da qualche anno a questa parte, si stanno abituando a sentire le relazioni eccitanti di esplorazioni e conquiste di imponenti vette delle Ande, dell'Himalaia e del Caucaso e mentre i grandi centri alpinistici della Svizzera divengono di anno in anno sovraffollati, restano negli angoli d'Europa fuori delle vie battute, zone che sono state quasi ignorate dagli alpinisti inglesi ».

Così pressapoco, il 5 marzo 1889, iniziava la sua conferenza nella austera sede dell'Alpine Club di Londra. G. Scriven il quale con l'amico West aveva dedicato l'estate dell'anno precedente ad una campagna alpinistica nelle Pale di S. Martino.

Il viaggio da Egna a S. Martino, venne compiuto sotto una pioggia torrenziale la quale dopo Paneveg-

gio accompagnò gli alpinisti con un crescendo spaventoso, ma a quanto pare non riuscì a raffreddarne gli entusiasmi, tanto è vero che la fugace apparizione del Cimone della Pala diede la stura ad un lungo discorso sulle Dolomiti, la geologia, ecc. in cui entrarono in campo anche Tahiti ed altre isole del Pacifico per via dei coralli. A tanto entusiasmo forse non fu del tutto estranea la tappa di Predazzo, alla *Nave d'Oro*, e forse la geologia è stata tirata in campo per via dei ritratti di Humboldt e Murchison, « dipinti con lo stile delle insegne di negozio » che ornavano le pareti della saletta da pranzo, e guardavano severi i meno dotti ospiti dell'ospitale albergo « di vecchio tipo italiano ».

Giunti a S. Martino i due alpinisti pensarono prima di tutto a sistemarsi prendendo alloggio all'Hotel des Dolomites, ove furono premurosamente accolti dal signor Panzer. Scriven e West avevano precedentemente ingaggiato la guida Michele Bettega, del quale era nota la fama, e quindi grande fu l'attesa dell'incontro. Ne chiesero subito notizie e non poca fu la sorpresa quando seppero che « la cortese persona dall'aspetto d'un brigante da operetta » che con tanta cura aveva portato il loro bagaglio nelle stanze, altri non era che la celebre guida. E veramente un brigante doveva sembrare il buon « Micel » con una barba ispidata e un cappellaccio nero come appare eternato sulla foto scattata immediatamente dal West. Le mansioni di Bettega, secondo lo Scriven, erano quelle dell'uomo a tutto fare dell'albergo del signor Panzer ed inoltre, tipico esempio dei nostri

montanari, si ingegnava a lavorare da muratore, da carpentiere e la domenica faceva anche il sagrestano.

San Martino, a quei tempi, era ben poca cosa. I resti dell'Ospizio trasformato in un albergo di secondo ordine, la canonica e il nuovo moderno Hôtel des Dolomites, mirabilmente gestito dal signor Panzer. Il fabbricato dell'Ospizio era ceduto all'attuale proprietario dell'albergo con l'obbligo che i vecchi diritti fossero rispettati e così annota lo Scriven: « Il viandante in cerca di un alloggio pieno d'insetti e di un lurido aspetto può chiederlo all'Ospizio di San Martino ».

Per non perder tempo i due iniziarono le ascensioni il giorno dopo, aprendo la serie con la Rosetta, che lo Scriven trova facile, malgrado avesse dovuto salirla con le scarpe ad elastico, prese a prestito dal signor Panzer, le quali non « sopravvissero » alla ascensione. Le sue le aveva ancora il calzolaio a Primiero.

Seguì la Vezzana, alla quale solo recentemente era stato riconosciuto il suo diritto di cima più alta del Gruppo e poi la Cima di Ball ove un camoscio stette immobile a guardarli e che neppure le urla « da Zulù » di Bettega, l'indussero a fuggire.

La Pala di San Martino venne in seguito salita per la parte Nord, la via che allora si faceva normalmente e poi abbandonata perchè pericolosa per la caduta di sassi. Gradinarono un poco su per il ghiaccio, ma a metà strada Bettega tirò fuori certi suoi ramponi fatti in casa, se li mise e con grave disappunto di Scriven e West, che lo seguivano, non scalinò più. Bettega faceva di questi scherzi ai « Siori ».

Su per le rocce quindi fino ad una nicchia, dove si slegarono per dar modo a Bettega di « fare una certa manovra di corda mai vista ». La guida lasciò la nicchia seguendo una stretta e rotta cengia che girava una

paretina e dopo il suo segnale partì West slegato mentre Scriven, ben incastrato nella nicchia teneva l'altro capo della corda la quale, stringendo l'alpinista contro la roccia, fungeva da « parapetto ». Scriven seguì poi, ma rimase poco convinto di tale maniera d'assicurare.

Era ormai la volta del Sass Maor che di solito Bettega offriva per ultimo ai suoi clienti, quanto li aveva bene saggiati e valutato le loro attitudini arrampicatorie. Ma qui saltò fuori una discussione: quale era il Sass Maor e quale la Cima della Madonna? La cosa rimase insoluta, vuoi perchè non si capissero bene, vuoi perchè la confusione pare l'avesse fatta un certo signor Brulle.

A quanto pare Bettega e il signor Panzer sostenevano che la Cima della Madonna era la cima più alta, quella che da S. Martino appare a sinistra. Senonchè, dopo averle salite tutti e due, i due inglesi trovarono che la descrizione della salita della Cima della Madonna fatta dal detto Brulle corrispondeva a quella della cima di destra, mentre di nuovo Panzer e Bettega confermavano che la Cima della Madonna era a sinistra, e di fatto, dice lo Scriven, « la vetta ha una impressionante somiglianza con una figura velata, con le mani ripiegate sul petto in devota attitudine, mentre la sagoma della cima occidentale non corrisponde così bene al nome « Cima della Madonna ».

Per non sbagliare però le scalarono tutt'e due col buon Bettega, al quale diedero un paio di scarpe da tennis con le soles di gomma, che si dimostrarono eccellenti su salite così difficili. Bettega era uso superare scalzo i tratti difficili, spellandosi regolarmente i piedi e fu quindi entusiasta dell'esperimento, come lo fu Scriven che conclude testualmente: « L'uso di scarpe con la suola di gomma su rocce verticali e li-



scie, merita di essere sperimentato di più. Le migliori sarebbero, io credo, le scarpe pesanti di cuoio con applicata la suola di gomma; le nostre, di canapa leggera, erano a brandelli alla fine della salita».

Un precursore quindi in tale campo e quello che più meraviglia è che la cosa restò lettera morta per tanti anni. Con la salita della Cima Canali; chiusero la campagna alpinisti-

ca di quell'anno e gli alpinisti se ne tornarono a casa « molto impressionati della agilità e della resistenza di Michele Bettega. Tanto che trovarne uno superiore a lui, su roccia, sarebbe cosa assai difficile ». Ed un giudizio migliore su una delle nostre guide più famose non poteva essere espresso in modo più efficace.

GIOVANNI STROBELE

---

## UNA PAGINA DELLA VIGILIA

# Ergisto Bezzi a Guido Rey

A Tita e Brunella Castiglioni

Ogni trentino la montagna l'ha nel sangue.

Ma quando la montagna trentina rappresentava un'aspirazione al compimento della Nazione, chi, lontano da essa, non sarebbe accorso a sentire la voce che ne illustrasse gli aspetti e ne rappresentasse alla mente piena di nostalgia le ardite guglie, i bianchi ghiacciai, le verdi pendici, le valli fertili di vita umile e faticosa?

Successe così anche al garibaldino dei Mille, Ergisto Bezzi, nei primi di marzo del 1911. Egli era già socio della « Società Alpina del Trentino », solidale col cugino Nepomuceno Bolognini, socio fondatore. Benchè da anni lontano dal Trentino e dai monti, egli viveva vicino all'ambiente alpinistico torinese, perchè il nipote Mario, il colto ditterologo che stava confermandosi in una fama internazionale nel campo dell'entomologia, era anima del movimento alpinistico giovanile.

Guido Rey era stato da poco nel Trentino. In quei primi di marzo egli esponeva al pubblico torinese le sue impressioni sulle nostre montagne. I Bezzi erano presen-



Ergisto Bezzi.

ti, e fu tanta la commozione che il veterano di Garibaldi riportò dalle parole dell'alpinista piemontese che non poté far a meno di indirizzargli la seguente lettera:

Torino, 7-3-1911

Egr. Sig. Guido Rey,

*Io non ho il piacere di conoscerla che di fama. Sono un trentino, un Irredento e non posso resistere al desiderio di mandarle un grazie, per il graditissimo godimento datomi dall'assistere alla di lei conferenza sulle Dolomiti del mio Trentino. Conferenza densa d'Italianità Irredentista. E se posso esprimerle un mio desiderio, questo sarebbe che la replicasse in molte città, acciò gli Italiani del Regno, tutti, s'invogliassero d'andare a visitare quel mio povero paese, ricco di tante belle montagne; e vieppiù imparassero ad apprezzare l'ita-*

lianità dei suoi abitanti. Lei si trovava, in quelle ascensioni con dei giovani studenti. Ma io so che in quei giorni, nella palazzina del Piazz, vi era una famiglia milanese, i signori Castiglioni, miei carissimi amici, e che due dei loro figlioli, Manlio di 13 anni e Bruno di 12, due studentelli, avevano fatta con il Piazz la salita delle Tre Torri. Vidi una lettera del Piazz alla loro Madre, piena di entusiasmo, e compiacenza, per la baldanza e coraggio che questi due studentelli avevano addimostrata nella salita. Salita che nessuno dell'età loro aveva nemmeno tentata.

Quanta poesia v'è in questa salita e quante promesse per il futuro. Non le pare?

Perdoni la chiaccherata e mi creda con riconoscenza ed ammirazione

di lei ERGISTO BEZZI

A conclusione dirò che la profezia riguardo ai fratelli Castiglioni si è avverata. I due, Manlio e Bruno, volontari alpini nel settore del Tonale, isseranno il primo tricolore sulla casa del mazziniano trentino e Bruno, il geografo, morirà nei giorni della liberazione a Pavia. E la profezia è ripetuta più tardi nei riguardi di Ettore, l'accademico stesore di varie guide dei monti d'Italia. Infatti in una lettera del 27 giugno 1912 (in cui pure si accenna al Rey, e i due ora si conoscono di persona), si legge: «*Che alpinista verrà su Ettorino se è già andato e ritornato a piedi fino alla capanna! Come sarei contento capitasse costì il Rey! Il mio Mario da alpinista vi invidia*».

Il montanaro

---

## I 60 anni di vita della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano

Il 12 gennaio 1885 venne fondato il *Club Alpino Fiumano*, per opera di trenta appassionati riuniti intorno all'Ing. Ferdinando Brodbek, alpinista fervente ed entusiasta che era giunto nella città del Carnaro per ragioni di lavoro.

Il nuovo sodalizio, lontano dalle grandi montagne e quindi estraneo alle manifestazioni dell'alpinismo eroico dell'epoca, si dedicò all'amoroso studio, alla frequenza ed alla divulgazione delle modeste ma non per questo trascurabili risore delle montagne di casa, vale a dire del Carso Liburnico, iniziando fin dal 1888 un'opera — poi sempre continuata — di segnalazione degli itinerari.

Ed allo stesso 1888 risale la prima significativa manifestazione sociale che — se non strettamente alpinistica — tuttavia era l'indice dello spirito che animava i pionieri dell'alpinismo fiumano; si tratta del viaggio sociale a Bologna, in occasione del quale il Club prese i primi contatti con il Club Alpino Italiano.

La diffidenza poliziesca impedì cinque anni dopo la gita, già organizzata, della Sezione di Roma, che doveva giungere a Fiume con una nutrita carovana di soci: solo quattro riuscirono a giungere, in forma privata, ed a consegnare ai colleghi fiumani un labaro con le insegne di Roma che rimase tra i gloriosi cimeli attraverso mille vicende fino alle tragiche giornate del 1945, che videro la dispersione e la distruzione di tutto ciò che non era lo spirito.

I contatti con gli alpinisti italiani e con gli altri sodalizi alpinistici irredenti prese-

guirono, favoriti anche dalla sempre crescente attività individuale alpinistica, che portava gli alpinisti fiumani su tutte le montagne. Il Club Alpino Fiumano ogni volta che ciò fu possibile inviò i propri delegati ai Congressi annuali del C.A.I. e molti dei suoi soci, fin dal 1901 erano individualmente associati ai C.A.I., nella cui famiglia, il Club Alpino di Fiume entrò come sezione con delibera di assemblea del 12 gennaio 1919, ben cinque anni prima che le vicende politiche portassero all'annessione all'Italia della città olocausta.

A questi significativi precedenti, qui sintetizzati in poche date, risale la virtù patriottica dell'alpinismo fiumano, che nei suoi attuali esponenti, oggi ancora raccolti nella Sezione «Fiume» del C.A.I. avulsa dai propri monti ma viva e vitale, ha i segni di una tradizione che non tramonta.

\* \* \*

In campo scientifico, speleologico, propagandistico e letterario, come pure in campo sportivo, l'alpinismo fiumano ha seguito i tempi, spesso precedendoli, raccogliendo nelle pagine della vecchia gloriosa rivista «Liburnia» il vivente documentario di una attività straordinaria.

E nel campo dell'Alpinismo puro, alle prime coraggiose puntate verso le Alpi Giulie, culminate nella salita individuale e collettiva delle cime principali, si agguise ben presto, per opera dei giovani di allora, la sistematica esplorazione delle montagne di casa, sulle quali nei primi anni del secolo Guido Depoli, A. Paulovatz, Egisto Rossi, Provay Zanutel ed altri rea-

lizarono diverse «prime» che — viste dagli attuali tempi di sesto grado superiore — hanno l'ingenuo sapore delle imprese pionieristiche, ma costituivano, anche per le difficoltà di accesso alle basi, vere e proprie spedizioni.

Più tardi Carlo Aspergher, Arturo Tomsig, W. Tismer porteranno all'ormai anziano «Club» l'eco delle loro conquiste Dolomitiche e, prima della «Guerra Mondiale N. 1» il ruolino di marcia degli alpinisti Fiumani porta — per opera dei predetti soci e di altri, tra i quali Prelz, Vezzil, Persich — i nomi di tutte le più celebrate vette delle Alpi, mentre Lengyel si spinge fino al Caucaso, con un brillante anche se sfortunato tentativo alla vetta del Kasbek, raggiungendo la quota di circa 5000 metri.

Nel primo dopoguerra l'accresciuta facilità dei viaggi e le più numerose schiere di soci consentono di registrare intensissima attività su tutti i gruppi alpini. Intihar, Chiopris, Flaibani, Zangerle ed altri si agguingono alla pattuglia dei «militanti», Guido Mayer sale sistematicamente tutte le vette delle Alpi Occidentali.

E comincia l'opera dei rincalzi: si ripetono i nomi, ma sono quelli dei figli: Carlo Tomsig segue il padre sulle croce e registra interessanti «prime» nelle zone più impervie delle Alpi Giulie.

Altri giovani seguono, Arturo Colacevich Gino Wallusenig, che nel 1927 scompaiono sul Monte Bianco, troncando col

sacrificio della vita, una superba corona di vittorie sui monti.

E Dalmartello, Mandruzzato, Aldo Depoli, Piva; e Deffar, Santorini, Rathofer. E tanti altri, cresciuti ad una scuola sana di alpinismo classico, e tanti tra i nominativi, titolari di «prime» dolomitiche che vanno, negli ultimi anni prima della seconda guerra, fino ai gradi più alti della scala delle difficoltà, con itinerari che restano nel repertorio alpinistico più elevato, inteso nel senso moderno.

Infine la grande tragedia, coronata con l'abbandono della Città di Fiume. Molte «penne nere» cresciute ed allevate alla scuola dell'amor di Patria ed a quella severa dell'Alpe, si trovano nei Battaglioni Alpini su tutti i fronti. Il vecchio ceppo del Club Alpino Fiumano ha dato germogli non degeneri.

Ed oggi i superstiti, riuniti intorno a Gino Flaibani, Presidente della Sezione «Fiume» del C.A.I., festeggiano il settantesimo compleanno. Sui monti, sulle cime amate sempre, il pensiero rivolto con dolorosa nostalgia alla loro terra lontana, fieri ancora del motto:

*... quali fummo, siamo*

che cinquant'anni or sono Egisto Rossi aveva portato, dalle parole di Riccardo Pitteri, ad insegna del loro blasone, guardano fiduciosi verso un domani migliore.

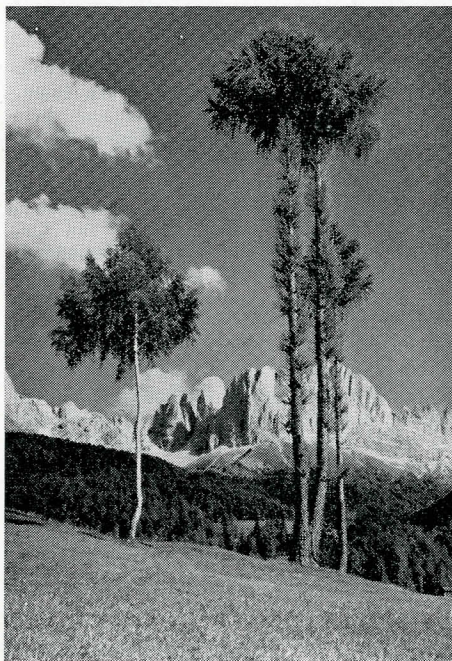
A. D.

## *Boseo di larici*

*E' come un canto  
di silvana musa,  
sottile,  
evanescente  
tra le melodi  
flettibili rame,  
il murmure del vento  
che ti sfiora,  
bosco montano.*

B. BONAPACE

(foto Ghedina)



# Alpinismo in Sicilia

Ricordate Carducci quando in «Prima- vere elleniche» cantava:

*Sai tu l'isola bella, a le cui rive  
Manda il Ionio i fraganti ultimi baci,  
Nel cui sereno mar Galatea vive  
E su' monti Aci?*

Ed è proprio in funzione di questi mon- ti che l'alpinismo in Sicilia non è nuovo e va compiendo nel campo passi veramen- te notevoli.

Non inutilmente il dinamico presidente della Sezione del C.A.I. di Palermo, Naz- zareno Rovella, afferma che vi sono anco- ra troppe bellezze sconosciute nell'Isola, che meritano di essere svelate non solo agli stranieri ed ai continentali, ma agli stessi siciliani.

In questo campo turistico opera potentemente l'assessorato apposito dell'Ammini- strazione autonoma siciliana che vede nelle sezioni sicule del nostro Club Alpino delle organizzate forze tutte tese allo sviluppo di uno dei più nobili rami dell'industria del forestiero e, diciamolo subito, la fiducia degli organi regionali non è mal riposta.

Di recente tale assessorato divisava far sorgere tre nuovi rifugi sulle montagne dell'isola: non solo ne stanziava i fondi, ma dava il mandato della costruzione al C.A.I. al quale sarebbe passata la proprie- tà e la gestione dei rifugi.

Nello scorso gennaio l'Assemblea regio- nale siciliana promulgava pure tre impor- tanti provvedimenti che hanno una diret- ta attinenza col settore alpinistico. Il pri- mo riguarda l'istituzione presso la Sez. di Credito Fondiario del Banco di Sicilia di un fondo di rotazione per la concessione di prestiti mediante anticipazione e nei limi- ti di tre miliardi. La misura del tasso non potrà eccedere il tre per cento e ne po- tranno usufruire iniziative con finalità tu- ristiche, comprese funivie, attrezzature scii- stiche ecc.

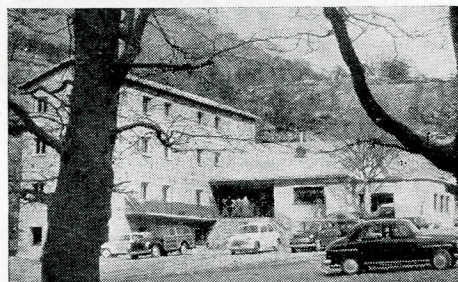
Un secondo provvedimento concerne la istituzione del Fondo di Solidarietà alber- ghiera destinato all'impianto anche di rifu- gi ed al rimodernamento di quelli già esi- stenti.

Il terzo dei provvedimenti concerne l'im- piego dei 45 miliardi del Fondo Naz. di Solidarietà.

Per tutti questi provvedimenti e per quelli presi in precedenza le sezioni sicu-

le del C.A.I. possono guardare con una cer- ta serenità il futuro e possono predisporre un vasto piano per potenziare l'alpinismo nell'isola del sole. Sorgeranno così tre nuo- vi rifugi: uno nelle Madonie nella zona del Piano Imperiale, uno nelle Caronie nella plaga Portella Miraglia, un terzo nei monti Peloritani a Floresta, per i quali è già stato studiato il piano d'attuazione e fissato il finanziamento.

Sulle Madonie il rifugio della sezione pa- lermitana al Piano della Battaglia ha tro-



*Rifugio Marini al Pian della Battaglia.  
(Pubblifoto - Palermo)*

vato una nuova sistemazione ed intorno al- lo stesso si svolta anche quest'anno l'annua gara sciistica del «Trofeo delle Madonie», nella sua ottava edizione, mentre la «Sagra della Neve» vi ha visto affluire centinaia di persone per le gare di sci, i concorsi «fantocci di neve», i cori alpini, i con- corsi fotografici. Tutte forme che servono per sviluppare, accrescere e potenziare nel- l'opinione pubblica l'amore verso la mon- tagna nelle sue più svariate forme e ma- nifestazioni. Altra importante manifestazio- ne sciistico-alpinistica siciliana è quella del «Trofeo dell'Etna» che vede gareggiare sulle nevi che ammantano il vulcano di numerosissime squadre italiane e straniere di primissimo ordine.

Ottimo campo all'alpinismo scientifico lo offrono le numerose grotte dell'isola e ben attrezzato è il gruppo speleologico del C.A.I. che di recente ha al suo attivo l'e- splorazione del Pozzo Minnonica sul Mon- te Ferro nel palermitano e dell'Abisso Ciacca, mentre s'è interessato a fondo per

la protezione della splendida grotta delle Quattro Arie.

Per la propaganda alpinistica presso i giovani s'è trovata presso tutte le scuole la buona volontà dei presidi che diede modo all'E.S.C.A.I. di eseguire proiezioni e conferenze agli studenti, dirigendo anche l'escursionismo scolastico. In quanto all'attività arrampicatoria vera e propria, le numerose pareti di roccia rossigna offrono una gamma di gradi per tutti i gusti dell'arrampicatore.

Monte Pellegrino, Capo Gallo, Capo Zafferano, i monti sopra Cinisi o Capaci, Monte Cofano, Rocca Busambra si vanno piano piano scoprendo e costellando di nuove vie.

Scrisse F. Maraini in «Montagne di Sicilia», a questo proposito:

«I monti della Sicilia, o la Sicilia dei monti, hanno una loro fortissima personalità. Trascurando l'Etna e le Madonie par-

lerò brevemente dei monti calcarei. Forse la parola monte è addirittura inutile. Non si tratta tanto di *monti* quanto di *luoghi*: e l'alpinista che ne parla non ha neppure in testa una vetta, perchè forse sbucherà sopra un altipiano. Intanto, però, avrà percorso una via sopra lastroni gialli, lungo fessure o screpolature taglienti, a tu per tu con il vuoto, nel silenzio dei valloni dirupati e selvaggi, dove unico segno di vita è il falco che rotea altissimo e nero contro le nubi lucenti».

«Da Taormina ad Erice l'isola bella è una mèta di sogno. Le nevi che coronano l'Etna e quelle che sulle Madonie stendono un leggero manto bianco, le rosse pareti di Monte Pellegrino, quello che Goethe chiamò il più bel promontorio del mondo, oggi non sono più un invito al solo turista, ma pure l'alpinista vi trova un aperto campo all'impresè più ardue».

QUIRINO BEZZI

---

## IL PIÙ MAESTOSO PIOPPO TREMULO DEL TRENTINO

Un grande albero ha sempre esercitato una misteriosa influenza sull'anima umana. Sia per la sua altezza svettante, sia per la sua chioma maestosa, sia per il poderoso volume del suo tronco.

E' una figura architettonica ardita, è un simbolo di forza e di potenza. Ai piedi di tali colossi vegetali, l'uomo della foresta, l'uomo della montagna è spesso sostato in provvisoria dimora, a protezione delle intemperie, all'ombra ristoratrice, per il riposo sotto la protezione delle sue grandi braccia o in serene contempezioni.

Rudimentali focolari, arcaici lavori in legno, incisioni sulla corteccia del tronco di date e simboli che rivelano il primitivo pastorale-silvestre sentimento dell'ospite.

Sono forse richiami ancestrali del-

la primitiva razza ariana che sotto i grandi alberi ergeva i rudimentali altari, celebrava gli incruenti riti, amministrava la giustizia e le sacerdotesse profetavano.

Ricordano gli amici alpinisti la visita, quasi di rito, nelle gite a Cei ai vetusti e imponenti Tigli? Tanto vetusti che le loro poderose braccia dovevano venir sostenute da capaci catene?

I due Tigli ai Prapiani di Sopramonte, le due Dame alla Brigolina, i sette Larici in quel di Taio, i quattro Faggi incisi di date e di cuori nella Val dei Fovi in quel di Baselga?

Quante volte sostammo al refrigerio della loro ombra amica!

Frugali colazioni al sacco, nostalgici canti della montagna e scorrere

lieve e sereno di pensiero buoni come le piccole, diafane nubi nel cielo del Gaza!

\* \* \*

Il Pioppo tremulo non appartiene a questi colossi.

Quando diciamo Pioppo il nostro pensiero corre subito al Pioppo nero, le nostre Albere. Le meste processioni di queste piante slanciate che in lunghi filari contemplano i corsi d'acqua, i canali, le rogge, i fossi. Sono le caratteristiche teorie che rigano e solcano la Val Padana.

Uno di questi Pioppi, una di queste nostre Albere già piene di acciacchi e più volte medicata, ma pur ancora resistente alle intemperie e alla furia devastatrice della guerra, questa nostra Albero che per tanti anni aveva osservato lo scorrere della roggia di Piazza Venezia, ascoltato discreta il querulo chiacchierare delle lavandaie, protetto la chiesetta delle Canossiane, il vecchio chiosco scomparso, il gelataio in estate e il venditore di caldarroste in inverno, è ora scomparsa per cedere il posto alle esigenze del traffico, lasciando alle consorelle minori il ricordo di tanta nostra storia.

Il Pioppo tremulo, pur essendo della stessa famiglia, non vive con il Pioppo nero. Vive in montagna e si spinge fin oltre i 1400 m.

Si accompagna spesso con il Pioppo bianco, quello che ci dona gli argentei-sericei « gattéi ». Viene anche confuso con la Betulla. Questa però si distingue per le sue foglie ovato romboidali o triangolari acuminate e per la sua corteccia argentea a lembi papiracei.

Il Pioppo tremulo (*Populus tremula* L. Famiglia delle Salicacee) non raggiunge, generalmente, grandi dimensioni; ha spesso forma di notevole arbusto. La corteccia del suo fusto è di colore verde-grigio-cenerognola-opaca. Le sue foglie coriacee, verde intenso sopra e verde

chiaro sulla pagina inferiore, sono quasi rotonde, sinuato-dentate e un po' pubescenti.

Portano picciolo lungo ed esile.

La chioma non è sveltante, ma conica o ad ombrella.

L'inconfondibile caratteristica di questa pianta è il fremito, il vibrare continuo della sua chioma, delle sue foglie.

Nelle limpide mattine o con la rugiada o con le prime brine è uno scintillare, un luccicare, un risplendere, un brillare di lapislazzuli.

Nei meriggi è un gioco di chiaro-scuro, un lieve, rinfrescante muoversi di ventilazione.

Nei tramonti, un riflettersi continuo di porpora e di viola e nelle notti lunari un rinfrangersi d'argento.

\* \* \*

Un magnifico esemplare di Pioppo tremulo è custode di una modesta, rustica chiesetta, di un romantico angolo di questo nostro romantico Trentino.

Un romantico angolo, sosta dei nostri padri reduci dal tradizionale pellegrinaggio di Montagnaga, ove in una rustica osteria trovavano con la polenta il pesce fritto, pescato nell'attiguo laghetto e il vino frizzante delle viti abbarbicate sui colli solatii.

E' il lago di Canzolino. Laghetto quieto, appartato, mèta di quieti pescatori dilettanti. In riva al lago, sulla piazzetta del piccolo villaggio, si erge magnifico il Pioppo tremula. Le sue foglie vibrano e giocano con i riflessi delle acque in cui si specchiano.

Canzolino si raggiunge comodamente da Madrano o con una comoda passeggiata da Pergine. Lasciata ad un tratto la strada provinciale, si prende a destra una strada di campagna ricca di piante medicinali. Molta Digitale lutea, Verbena, Eu-

frasia, Verbasco e aromaticissimo Timo.

In riva al laghetto moltissima Graziola e spuntanti dall'acqua i rosei, profumati fiori conici del Pepe acquatico.

Il legno del Pioppo tremula è usato in fitoterapia per la preparazione del carbone Belloc.

Una leggenda nordica racconta che alla morte del Redentore, tutti gli alberi piegarono le loro chiome e le mossero in segno di pianto e di cordoglio. Solo il nostro albero ri-

mase impassibile. Per castigo fu condannato all'eterno movimento, all'incessante vibrare.

Un'altra leggenda ci dice che il dio Pan modulava i suoi malinconici carmi all'ombra del Pioppo tremulo. Le misteriose note e vibrazioni sono conosciute solo da questa pianta e diventano comprensibili, quando nelle notti di plenilunio, la brezza muove le canne del laghetto.

QUINTILIO FAILO

---

LE REALIZZAZIONI DELLA S. A. T.

## Il villaggio alpino di Celado

Sta sorgendo a Celado — ed in parte ormai vive — una cittadina in miniatura, che, alle comodità della vita moderna, accompagna la quiete serena: quel riposo spirituale che solo in montagna ci è dato godere.

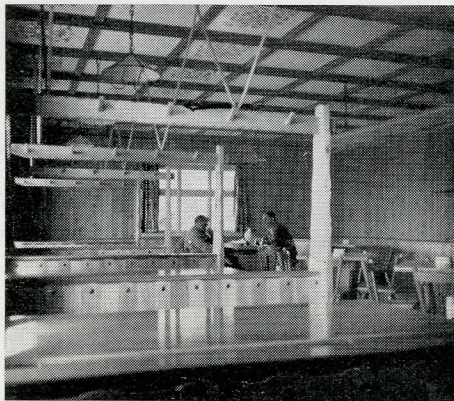
Il villaggio Alpino di Celado, inaugurato l'anno scorso, resterà aperto dal primo giugno al primo ottobre, ed è una di quelle iniziative che tornano ad onore di chi le promuove specie quando sono realizzate come qui con tanta finezza ed eleganza.

Sorto in una zona turisticamente sconosciuta, ma non per questo meno bella o meno attraente di molte altre famose, il Villaggio Alpino della SAT a Celado offre ai suoi ospiti, con le moderne baite, con l'attrezzato rifugio, una serie di gite, escursioni, passeggiate indimenticabili e soprattutto una cordiale fraternità alpina che invita a trascorrervi un periodo di riposo per ritemperare le proprie forze.

Attualmente il Villaggio Alpino della SAT a Celado è costituito da 7 casette ciascuna delle quali, elegantemente arredata, è fornita di 4 posti letto; dal Rifugio con ampia sala da pranzo, bar per gli ospiti permanenti, bar turistico per quelli di passaggio, uffici, cucina ecc. ecc., e dalla baita in muratura per i servizi, anch'essa igienicamente e modernamente studiata. Quale Posto di chiamata per Soccorso Alpino della Stazione di Pieve Tesino, il Villaggio di Celado è inoltre dotato di un armadietto farmaceutico, come tutti i rifugi SAT.

Per completare la già consistente struttura edilizia, sono in via di progettazione e di costruzione una baita a quattro stanze con quattro posti letto ciascuna, un orto sperimentale con giardino, una fontana, un focolare all'aperto, un acquedotto, un recinto per il posteggio automezzi ed uno per chi alle comodità delle casette preferisce la vita di tenda.

Secondo ormai una vecchia consuetudine della SAT i prezzi di soggiorno e di pensione saranno contenuti in modo da essere facilmente accessibili anche a chi non può normalmente permettersi i lussi dei soggiorni turistici, mentre, come di consueto,



(foto Pedrotti)

particolari facilitazioni saranno riservate ai soci della SAT e del CAI.

Sito a 1200 m. di altezza fra prati e boschi, il villaggio offre una vasta gamma di gite (il servizio segnavia della SAT è già all'opera) che vanno dalle passeggiate alle più impegnative escursioni. Il vitto particolarmente curato ed abbondante fanno del Villaggio alpino di Celado oltre che un centro turistico di rilievo anche una stazione climatica ideale.

Facilmente raggiungibile da Trento e da Fiera di Primiero per la strada del Broccon, da Bassano e zone limitrofe per la valle di Grigno e di Strigno, Celado dista da Trento 57 km., da Bassano 57, da Bologna 277, da Bolzano 117, da Brescia 175, da Padova 95, da Treviso 105, da Venezia 130, da Verona 147, da Vicenza 91.

Forse queste scarse note dettate dalle prime impressioni avute a Celado, non mettono sufficientemente in luce le caratteri-

stiche di questa stupenda stazione di villeggiatura e di riposo, come non pretendono di esaurire in poche parole elogiative tutto quel plauso che la SAT merita per il suo coraggio, per il suo spirito di iniziativa, per quell'audace lungimiranza che le permettono di valorizzare centri sconosciuti o pochi noti o male attrezzati turisticamente, di portare benessere e lavoro a chi ne ha bisogno, di creare dal nulla con la fiducia e i sacrifici di alcuni qualcosa di utile da donare a tutti, di mantener fede insomma al suo motto «Excelsior»! Comunque notizie e informazioni più dettagliate si potranno avere scrivendo al «Villaggio SAT» - Castello Tesino (Trento); come i commenti, l'elogio e gli entusiasmi li daranno coloro che per primi godranno la serena bellezza dell'altipiano di Celado e la cordiale ospitalità del «Villaggio Alpino della SAT».

CARLO ALBERTO BAUER



*«Villaggio SAT»: L'ampio e moderno rifugio e le belle e linde casette sono pronti ad accogliere chi vuol trascorrere un periodo di sereno riposo.*

(foto Pedrotti).



# CRONACA ALPINA

## **Preparativi per la Seconda Giornata del Soccorso Alpino a Bolzano**

Apposito Comitato, presieduto dal dott. Marcello Caminiti, Presidente dell'Azienda Turismo di Bolzano sta organizzando la 2.a Giornata del Soccorso Alpino, indetta dalla Giunta Regionale a Bolzano per il 19 maggio prossimo. La manifestazione alla quale parteciperà anche il Corpo Soccorso Alpino della SAT, con tutte le sue Stazioni e la loro principale attrezzatura, sarà preceduta il giorno 18 dal I.º Convegno internazionale del Soccorso Alpino, che verrà inaugurato dall'Assessore Regionale al Turismo sig. Paolo Berlanda.

Sono stati invitati al convegno i rappresentanti delle principali organizzazioni di soccorso alpino dell'estero nonché la Direzione e tutti i Delegati di Zona del Soccorso Alpino CAI, il Presidente Generale ed i dirigenti del CAI Centrale.

## **Assemblea del CAI a Bologna per il 15 maggio**

Il 15 maggio alle ore 13 avrà luogo a Bologna, nella sala Bossi del Conservatorio Musicale, in piazza Rossini 2, l'Assemblea dei Delegati delle Sezioni. La verifica dei poteri sarà fatta dalle 10 alle 12.

## **«Italia K 2»**

Con la prima visione avvenuta a Rovereto il 22 marzo ed alla quale seguì il giorno successivo la serata di gala al «Sociale» di Trento il film che narra le vicende della vittoriosa impresa della spedizione italiana al K2 ha iniziato il suo giro anche nella nostra provincia. Alla prima di Rovereto furono presenti ed acclamati gli scalatori Abram e Soldà nonché l'organizzatore generale comm. Amedeo Costa mentre alla serata trentina partecipò Gino Soldà, il quale fu ospite festeggiatissimo della SAT. Una vera folla poi ha salutato al termine delle proiezioni gli scalatori rinnovando così gli applausi che hanno sottolineato le parti più salienti di questo documentario eccezionale. Anche nei giorni successivi le

scene di entusiasmo si sono rinnovate al «Sociale» specie durante la breve sequenza in cui si vedono Compagnoni e Lacedelli piantare la nostra bandiera sulla cima finalmente violata.

Ora il film verrà proiettato anche in vari centri del Trentino fra i quali Cles, Cavalese e Predazzo per dar modo alle popolazioni e particolarmente ai nostri soci di seguire sullo schermo la vittoriosa impresa.

## **La prima spedizione jmalaiana femminile**

Verrà compiuta da tre alpiniste scozzesi, già sbarcate a Bombaj il 2 aprile le quali si propongono di effettuare una esplorazione sullo Jugal Himal, catena di oltre 7000 metri d'altitudine, a Nord di Khatmandu.

## **La scomparsa della più vecchia guida di Primiero**

E' morto a Mezzano *Gioacchino Marin* la più vecchia delle guide alpine della zona dolomitica ed una fra le maggiori del tempo aureo dell'alpinismo. Ha esordito appena ventenne e pochi anni dopo era già una guida di fama sicura, ardimentosa e generosa. Celebri sono rimasti due suoi salvataggi, in condizioni difficilissime il primo sulle Dolomiti di Brenta, dove solo ed in ore notturne riuscì a strappare alla morte alcuni alpinisti e l'altro sul Cimon della Pala, pure svoltosi fra difficoltà quasi insormontabili. Per questo ebbe anzi una speciale onorificenza.

Esercì la professione per oltre cinquanta anni e la sua ultima ascensione la volle compiere a 75 anni raggiungendo per la normale il Cimon della Pala.

La sua scomparsa ha destato unanime rimpianto.

## **Rifugio distrutto da un incendio**

Un furioso incendio ha distrutto completamente il Rifugio Longeres alle Tre Cime di Lavaredo. Sono rimasti in piedi solo i tronconi anneriti dei muri perimetrali.

## L'assemblea dei Delegati delle Sezioni

*L'avv. Stefanelli riconfermato all'unanimità Presidente della S.A.T.*

Presieduta dal dott. Giusto Bertamini si è svolta il 17 aprile, nella sala della Sosat, l'assemblea straordinaria della SAT alla quale hanno partecipato, in rappresentanza dei 5703 soci, ben 112 delegati provenienti dalle varie Sezioni, chiamati a discutere anzitutto sulla modifica degli artt. 35 e 36 dello Statuto, variazione che viene approvata all'unanimità.

### Modifica allo Statuto

Ecco il nuovo testo:

« ART. 35. — La SAT è amministrata da un Consiglio, composto di 17 membri, eletti dall'Assemblea Generale dei delegati, che durano in carica due anni e sono rieleggibili. Venendo a mancare, per qualsiasi ragione, un membro del Consiglio, lo sostituirà fino alle prossime elezioni, il socio che nelle elezioni ultime abbia avuto il maggior numero di voti dopo gli eletti.

Il Consiglio si riunisce di regola una volta ogni tre mesi e straordinariamente sarà convocato ogni qualvolta il Presidente o la Giunta esecutiva lo reputino necessario.

Per la validità delle riunioni del Consiglio è necessaria la presenza di almeno 7 membri, oltre il Presidente o ad un Vice-presidente che dirigerà la riunione.

Le delibere sono prese a maggioranza di voti dei membri presenti e in caso di parità prevale il voto a cui aderisce chi presiede la riunione.

ART. 36. — Il Consiglio Direttivo nomina, fra i propri membri, un Presidente, due Vice-presidenti ed un segretario.

Il Presidente non può essere contemporaneamente Presidente di una Sezione della SAT. Uno dei Vice-presidenti dovrà essere di Sezione diversa da quella a cui appartiene il Presidente.

Al Presidente, e in sua assenza o impedimento ad uno dei Vice-presidenti, spetta la rappresentanza legale e la firma sociale della SAT.

Gli atti di alienazione di beni immobili o di assunzione di oneri o vincoli reali sugli immobili della SAT sono condizionati alla preventiva approvazione del Consiglio Centrale del CAI».

Salutati da vivi applausi entrano nell'aula il Vice presidente del CAI comm. Amedeo Costa ed il consigliere centrale ing. Giulio Apollonio.

### La relazione del Presidente

Dopo di che, pure sotto la presidenza del dott. Bertamini, sono stati aperti i lavori dell'Assemblea ordinaria. Il presidente generale della SAT, prima di prendere in considerazione l'attività sociale, rivolge un commosso saluto ai soci scomparsi durante il passato anno sociale: Prosser-Zanini Amelia, Passerini Mario, Frisanco Franco, Brunet Arturo, Andreazzi Luigi, Degaspero Alcide, uomo di stato ed effezionato socio che ha seguito la vita della SAT appoggiandone l'opera e a quelli scomparsi nei primi mesi del 1955: Schergna Ilario, Buffa bar, Ferdinando, Scotoni ing. Tullio e Podetti Francesco; ricorda la vittoriosa impresa del K2, ad opera della spedizione del Club Alpino Italiano diretta dal prof. Desio, alla quale la SAT ha inviato il proprio contributo ed esprime sentimenti di ammirazione a tutti i componenti la stessa.

La SAT è inoltre lieta di aver avuto tra gli organizzatori della spedizione un suo affezionato socio, il Vice presidente del CAI comm. Amedeo Costa, che ha pure contribuito alla realizzazione del film «Italia K2» quale organizzatore generale, film che ebbe pure un trentino quale regista, Marcello Baldi ed un altro trentino, nostro socio, il maestro Antonio Pedrotti quale direttore d'orchestra, mentre anche il Coro della SAT ha avuto la sua parte.

### Attività sociale

Indi entra nel vivo della sua esposizione sottolineando la vasta attività svolta dalla SAT nel 1954, le gite organizzate dalle Sezioni, le conferenze, le mostre, la notevole attività alpinistica svolta, sia individuale che collettiva, la ripresa delle pubblicazioni del Bollettino, la segnatura dei sentieri alpini, il collocamento delle tabelle segnavia. Accenna quindi al riuscitissimo LX Congresso estivo di Tione, alla costruzione del Villaggio alpino di Celado,

sottolineando l'apporto dato dal Comune di Castello Tesino per tale realizzazione, alla rassegna del film di montagna alla quale la SAT ha dato la sua opera appassionata; alla istituzione della «Fondazione Larcher», alla bella iniziativa del «Natale Alpino» tenutosi quest'anno a Bresimo, all'efficienza del Corpo Soccorso Alpino SAT, e ad altre iniziative realizzate dalle Sezioni periferiche.

Passa quindi a trattare il problema dei rifugi, accenna alla prossima ricostruzione delle «Viotte», all'erigendo Mandron, del quale sta occupandosi un apposito comitato; alla recente realizzazione della «Casa della SAT», in quel palazzo che fu la dimora di uno dei più illustri presidenti della Società; di Giovanni Pedrotti, eminente figura di patriotta trentino e mette in rilievo come per la munificenza dei figli dello scomparso Presidente la SAT sia entrata anche in possesso della ricca biblioteca di Giovanni Pedrotti.

L'avv. Stefanelli conclude la sua relazione mettendo in evidenza i buoni rapporti costantemente intrattenuti dalla Società con le autorità regionali e provinciali, con le altre Sezioni del CAI, nonché con l'Alpeverein dell'Alto Adige durante i due anni che il consiglio direttivo è rimasto in carica e la collaborazione assidua e cordiale che esso ha trovato nei soci ai quali esprime la propria riconoscenza.

#### La relazione finanziaria

All'applaudita relazione del presidente segue quella finanziaria, illustrata dal sindaco rag. Mario Agostini, quindi viene aperta la discussione sulle relazioni stesse alla quale partecipano il rag. Gollini, (Trento), il sig. Cazzoli (Pinzolo), il dott. Dei Medici (Primiero), il rag. Parolari, il rag. Smadelli, il prof. Gretter, l'avv. Viberl, il sig. Brazzali, il sig. Beltrami, il sig. G.B. Tambosi che rivolge un plauso all'avv. Stefanelli ed ai suoi collaboratori per l'opera svolta, il sig. Alberti (Riva), il Consigliere del CAI ing. Giulio Apollonio ed altri. L'assemblea approva poi separatamente ed all'unanimità le relazioni, dà mandato alla presidenza per la scelta dei Delegati all'Assemblea del CAI a Bologna ed anche per la scelta della località del LXI Congresso estivo. Passa quindi alla elezione del nuovo consiglio direttivo.

Mentre gli scrutatori procedono allo spoglio delle schede si proseguono i lavori: prende la parola il prof. Gretter che illustra il problema della flora alpina e della protezione del paesaggio; a lui si associano il presidente della Sezione di Trento e l'avv. Viberl che informa essere in programma presso la Giunta provinciale un

progetto di legge per tutelare le zone alpinistiche del Trentino.

#### Per la tutela del paesaggio

Alla fine della discussione viene votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei Delegati di tutte le 45 Sezioni della Società Alpinisti Tridentini, rappresentanti dei 5.700 soci, esprime il voto che la tutela legislativa del paesaggio in ogni sua manifestazione, quale patrimonio morale, estetico, economico, turistico e sociale, trovi la realizzazione in un provvedimento che sia promulgato senza indugio dalle Autorità competenti».

#### I risultati delle elezioni

Vengono quindi comunicati i risultati delle elezioni. Fanno parte del nuovo consiglio direttivo della SAT:

Alberti Marcantonio (Riva), Brazzali Pietro (Trento), Dusini dott. Oliviero (Cles), Giovannini Mario (Trento), Gretter prof. Italo (Rovereto), Smadelli rag. Mario (Trento), Stefanelli avv. Giuseppe (Trento), Stenico dottor Scipio (Trento), Tacchi dott. Enrico (Rovereto), Tambosi Giovanni (Trento), Benigni ing. Alfredo (Trento), Briani prof. Carlo (Trento), Costa rag. Amedeo (Rovereto), Delucca dott. Mario (Pozza di Fassa), Golini rag. Gastone (Trento), Mazzalai rag. Luigi (Trento, Sosat), Ongari ing. Dante (Pinzolo).

Sindaci: Agostini rag. Mario (Trento), Bauer Edoardo (Trento), Scotoni Ettore (Trento); probiviri: Juffmann avv. Giorgio (Trento), Marzani avv. Gino (Trento), Peterlongo Nino (Trento, Sosat), Parolari rag. Emilio (Trento).

Nel pomeriggio i delegati hanno visitato il palazzo della SAT ed alla loro presenza è stata aperta la ricca biblioteca di Giovanni Pedrotti.

#### BILANCIO DELLA S. A. T. al 31 dicembre 1954

##### ATTIVO

Cassa	12.381
Banche e c. c. post.	1.324.558
Sezioni debitorie	240.864
Debitori diversi	1.403.515
Crediti speciali	533.700
Titoli di partecipaz.	860.002
Rifugi	1
Mobili sede	386.383
Magazzino	519.224
Materiali vari	292.940
Perdite esercizio precedente	8.370.684
	<hr/>
	13.944.252
Perdita esercizio 1954	3.663.066
	<hr/>
	17.607.318

## PASSIVO

Fondi fiduciari	3.687.810
Debiti verso banche	66.979
Sezioni creditrici	267.842
Crediti diversi	13.584.687
	<hr/>
	17.607.318

## RENDICONTO

### PROFITTI

Quote associative nette	1.152.575
	<hr/>
	1.152.575
Perdita esercizio 1954	3.663.066
	<hr/>
	4.815.641

### SPESE

Eccedenza spese organizz. sociale	2.554.677
Eccedenza spese rif.	1.060.874
Spese per Soccorso Alpino	1.200.000
	<hr/>
	4.815.641
	<hr/>
	4.815.641

\*\*\*

Il Consiglio della SAT si è riunito la sera del 21 aprile sotto la presidenza del dott. Giusto Bertamini per procedere alla distribuzione delle cariche sociali. Sono stati riconfermati all'unanimità l'avv. Giuseppe Stefanelli Presidente della SAT, il dott. Scipio Stenico ed il prof. Italo Greter Vice-presidenti e il rag. Mario Smadelli segretario generale.

### Premio attività 1954

E' stato assegnato alle Sezioni di Trento, Rovereto, SOSAT, Pinzolo, Primiero, Riva, S. Michele, Borgo, Pergine, Arco, Tione, Mezzana, Pressano, Cogolo, Ala, Mezzolombardo, Caldonazzo, Coredo, Mori, Levico, Olle e Strigno il « premio di attività 1954 » in base alle relazioni e bilanci presentati ed alle decisioni della apposita Commissione esaminatrice, designata dalla Giunta della SAT.

### Iniziative personali nelle Stazioni di Soccorso Alpino SAT

In tutte le Stazioni del Corpo Soccorso Alpino SAT fioriscono le iniziative non solo per rendere più efficiente l'organizzazione ma anche per procurarsi una sede o per arreararla convenientemente. Spesso gli iscritti pensano anche al loro equipaggiamento personale ed acquistano con notevole sacrificio qualche capo di vestiario per sostituire quello ormai logorato durante operazioni di ricupero o le esercitazioni e

mentre rivolgiamo a tutti un caldo elogio per lo spirito dal quale sono animati non possiamo fare a meno di citare per esempio le Stazioni di Soccorso Alpino di Levico, di Molveno e Caldonazzo, i cui uomini hanno voluto contrarre in proprio un debito pur di provvedersi tutti di scarponi e di indumenti per montagna.

### Gerani a beneficio del Soccorso Alpino

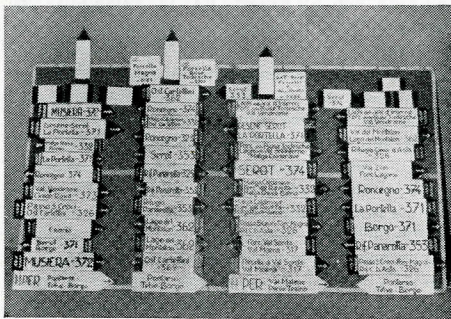
La Direzione del Corpo di Soccorso Alpino SAT ringrazia vivamente il vicepresidente del CAI, comm. Amedeo Costa per la generosa offerta di alcune migliaia di piantine di geranio che furono poste in vendita il giorno di S. Giuseppe, a beneficio del Corpo stesso. I gerani della Riviera andarono letteralmente a ruba ed il merito spetta principalmente alla gentile sign.ra Graziella Briani e alla sign.ra Camin ed ai soci della Sezione di Trento sig.ri Gadler, Dallabrida, Gollini che si prodigarono per l'organizzazione e la vendita delle piantine.

### Proiezioni di films di montagna nelle Sezioni nella Provincia

Aderendo ad un sentito desiderio espresso da varie Sezioni è stato disposto dalla SAT Centrale, con la collaborazione del « Gruppo Boci » della Sezione di Trento, un giro di propaganda alpinistica con una bella ed interessante serie di films di montagna.

### Sentieri e segnavia

Nel campo della segnatura degli itinerari alpini la Sezione di Borgo ha svolto lo scorso anno un magnifico lavoro, che è stato completato durante l'inverno con la preparazione di numerose tabelle-segnavia che in questi giorni i volonterosi soci stanno ponendo in opera lungo i sentieri da loro segnati. La fotografia riproduce un primo lotto di dette tabelle-freccia: lavoro paziente ed encomiabile che ci auguriamo venga imitato, durante il corrente anno, da altre Sezioni.



## **Soci benemeriti**

Le sezioni sono vivamente pregate di segnalare alla Presidenza generale della SAT i nominativi dei soci che nel 1954 hanno maturato i 25 anni di iscrizione ed i nomi di eventuali soci che, pure entro il 1954, abbiano compiuto i 50 di appartenenza ininterrotta alla nostra società.

## **L'organizzazione del Corpo Soccorso Alpino**

Sono state consegnate le attrezzature di soccorso alpino a 9 Stazioni e a 2 sottostazioni della Zona di Belluno e a tre Stazioni della Valcamonica e a tre della Valsesia. È stato pure inviato il materiale di soccorso necessario alla Stazione di Aosta ed alle Stazioni di Gressoney St. Jean e Gressoney la Trinité. Tutti i tre comuni hanno voluto concorrere spontaneamente con un adeguato stanziamento di fondi, alla ingente spesa che il Corpo di Soccorso Alpino doveva affrontare per fornire il materiale indispensabile alle loro Stazioni.

## **I<sup>a</sup> Biennale Internazionale fotografica della montagna**

Organizzata dalla Sezione di Trento della Società Alpinisti Tridentini, avrà luogo in occasione del IV Festival internazionale del Film di montagna, nel prossimo ottobre, la I<sup>a</sup> Biennale internazionale fotografica della montagna « Tre ranuncoli d'oro » con il concorso del Circolo fotografico trentino e sotto il patrocinio della Fédération internationale de l'Art. Photographique.

Ogni concorrente dovrà presentare entro il 5 settembre un massimo di 4 fotografie, il lato maggiore delle quali non dovrà essere inferiore ai cm. 29 e versare la tassa di iscrizione di lire 600. Le fotografie dovranno recare sul retro il nome e cognome dell'espositore, il numero e il titolo del soggetto. Chiedere informazioni e regolamento al Comitato esecutivo - Trento - Via Manzi, 109.

# ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

## **TRENTO**

### **Corsi di geografia alpinistica per le scuole elementari**

La Sezione di Trento ha ripreso anche quest'anno il suo corso di geografia alpinistica per gli scolari delle « Sanzio ». Sono già state effettuate a cura dei soci Antonio Trettel e Gastone Collini tre lezioni seguite attentamente dagli alunni delle quinte classi.

### **Inizio della attività escursionistica**

Con la bella traversata da Roverè della Luna a Vervò, dove i partecipanti sono stati accolti cordialmente da quella Pro-Loce, la Sezione ha iniziato la sua attività escursionistica.

### **La SAT sul Monte di Mezzocorona**

Il 24 aprile, indetto dalla Sezione Rotaliana, si è svolto sul Monte di Mezzocorona un simpatico raduno di soci di varie Sezioni al quale ha presenziato il Presidente della SAT centrale, avv. Stefanelli, che ha portato ai convenuti il cordiale sa-

luto della nostra società. Erano presenti, oltre a numerosi soci di Mezzocorona e Mezzolombardo, un centinaio di soci delle Sezioni di Trento, Egna, Riva, Arco, Denno e Caldonazzo ai quali venne offerto un ricevimento signorile ai Martinelli, prima della colazione svoltasi fra la massima cordialità agli Spiazzi.

## **TESERO**

### **Nuova Sezione**

Si è ricostituita a Tesero, per iniziativa del socio Bruno Zeni e di un gruppo di giovani, alcuni dei quali appartenenti alla locale Stazione di Soccorso, la Sezione della SAT che conta di svolgere un bel programma di attività. I soci, assai numerosi, sono in attesa di una visita da parte della Presidenza della SAT.

---

CARLO COLO'  
*direttore responsabile*

---

Registr. alla Cancelleria Trib. Civ. e Pen. di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

---

Arti Grafiche « Saturnia » - Trento

# FRANCESCO AMBROSI - TRENTO

## CARTA E CANCELLERIA

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 17 - 52

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 14 - 05

## CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI  
APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

## FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE



*Cofler & C.*  
S.P.A.  
ROVERETO

*Punte elicoidali*

*Alesatori*

*Frese*

*Seghe per metalli*

*Barrette*

RAPPRESENTANZE E DEPOSITO IN ITALIA E ALL'ESTERO

# *Funivie della Paganella*

PANORAMA SULLE DOLOMITI DI BRENTA

Telefoni: ZAMBANA N. 4 - FAI N. 94

## **CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO**

DIREZIONE GENERALE:  
**TRENTO**

SEDI: **TRENTO**  
Agenzia di Città N. 1  
**ROVERETO**

Filiali ed Agenzie: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Malè, Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Tione*

Agenzie C. I. T.: *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Levico, Madonna di Campiglio, Mendola, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

**Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige**

**Ricevitore e Tesoriere Provinciale**

**Esattorie e Tesorerie in quasi tutti i Comuni della Provincia**

**TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE E DI SERVIZI TURISTICI**

**MAGAZZINI INGROSSO**

## *Nicolodi & Fondriest*

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 43-95 - 43-96

**Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria**

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94

# EGENTER & C.-TRENTO

PIAZZA VENEZIA



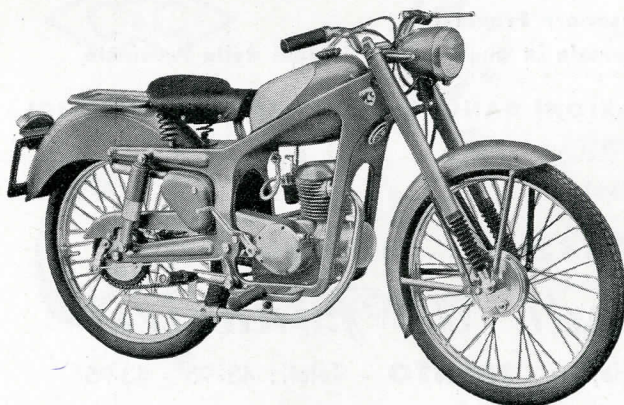
Articoli sportivi

Forniture

per soccorso alpino  
di propria produzione

## CAPRIOLO 75 - *Cento 50*

LA MOTO IDEALE PER IL TURISMO ALPINO



**ROBUSTA  
VELOCE**

**S'ARRAMPICA  
CON LA MASSIMA  
ECONOMIA**

**100 Km.  
con 190 lire**

**1.<sup>a</sup> DI CATEGORIA E DI SQUADRA NEL III.<sup>o</sup> MOTOGIRO  
D'ITALIA - Km. 3478 - ALLA MEDIA RECORD DI Km. 88.005  
VINCITRICE DELLE TAPPE DI MONTAGNA**





# Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 150.000.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

BANCA AGGREGATA ALLA BANCA D'ITALIA  
PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

*SEDI:*

**TRENTO** - VIA MANTOVA, 19  
TEL. 22-65, 22-66, 22-67, 34-65, 11-45;

**BOLZANO** - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3  
TEL. 42-42, 42-43, 42-44;

*FILIALI:*

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo  
Egna - Fortezza - Levico - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei  
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA**

*Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann*  
*della* **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

## ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40  
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER  
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO  
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI  
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T  
E  
S  
I  
N  
A**

*Trento*

Via Torre d'Augusto, 14  
Telefono 11-30



In vendita presso la  
DITTA

**“TURISPORT,,**

DI

*G. Postai*

**TRENTO**

**S. A. I. T.**

SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

**TRENTO**

SOC. COOPERATIVA A R. L.

**VIA SEGANTINI, 6**

TELEFONI Sede: 36 61, 36-62, 36 63, 36-64



*Centro di rifornimento delle cooperative di consumo del Trentino.*

**Alimentari - Scorte agrarie - Manifatture  
Mercerie - Ferramenta - Porcellane e  
Vetrami - Medicinali - Burrificio.**

**8 Reparti per la vendita all'ingrosso**

**9 Magazzini distaccati all'ingrosso**

**48 Spacci cooperativi**

Il **SAIT** compera direttamente dal produttore e fornisce le merci migliori a prezzi di assoluta concorrenza.

